



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
CONSOCIAZIONE PROVINCIALE DI MODENA

Comunicato stampa

FERMARE IL DECLINO, MA COME?

Il successo di pubblico alla presentazione del movimento politico Fermare il declino di sabato scorso a Modena e a Reggio Emilia, unito al sempre maggior successo elettorale del movimento 5 stelle e la contemporanea assenza, anche a livello locale, dei partiti politici tradizionali sui grandi temi economici, presi come sono nel riorganizzarsi per suddividersi gli incarichi futuri, dimostra quanto grande sia il divario fra partiti tradizionali e personali e Paese.

E dire che mai come in questo momento sarebbe necessaria una forte iniziativa politica, un dibattito anche con scontri accesi in Parlamento, su come uscire da uno stallo economico, che coinvolge non soltanto il nostro Paese, per riuscire a far ripartire un'economia sana e robusta.

Le ricette che FID propone altro non sono se non una continuazione, con qualche aggiornamento, della politica del governo dei tecnici, che, dopo un inizio positivo per trarci fuori da una situazione estremamente difficile, mostra tutti i limiti di prospettiva economica.

Banalmente verrebbe da chiedersi se, per l'abbattimento del debito pubblico si vendono le quote di controllo delle aziende più prestigiose che, con una sana gestione, potrebbero rendere più degli interessi passivi che vengono pagati sul debito pubblico, quale giovamento ci sarà per il bilancio pubblico?

Separiamo le attività pubbliche facendole confluire in una good company da vendere sul mercato e in una bad company da tenere a carico del pubblico bilancio?

E almeno la good company diventerà una public company posseduta dai cittadini o verrà frazionata e fagocitata pezzo per pezzo da amici degli amici come avvenuto in passato attraverso l'intermediazione degli istituti bancari per buona parte detentori del debito pubblico?

Sarebbe estremamente pericoloso percorrere, con decenni di ritardo, le strade indicate dai Chicago Boys che tanti danni hanno causato in passato al Sud America che, appena affrancatosi da queste dottrine rinazionalizzando quanto precedentemente liberalizzato..... ha preso un enorme slancio economico.

Ma queste sono scelte che i tecnici senza necessità di ricerca di consenso elettorale possono suggerire, ma che i partiti politici, se ancora hanno un ruolo da svolgere, debbono appoggiare se le condividono o contrastare seriamente, ritrovando una precisa identità attualmente compromessa dalle commistioni fra liberali, socialisti, cattolici e laici all'interno dei singoli partiti.

E quale ruolo possono/debbono avere i partiti nelle scelte più importanti quali quelle se continuare o no a salvaguardare i posti di lavoro esistenti laddove esistono imprese inefficienti?

Un tecnico dirà senz'altro che queste imprese vanno chiuse e non più aiutate attraverso il denaro pubblico; un politico potrà essere d'accordo ma potrà anche proporre strade diverse tenendo conto che, al futuro dell'azienda sono legati strettamente tanti altri soggetti: dipendenti, fornitori, enti locali, Stato, istituti bancari, enti previdenziali, imprese che erogano servizi ai dipendenti, commercianti e supermercati ecc.

E prima di decidere che una fabbrica va chiusa, forse varrebbe la pena fare una valutazione complessiva di quanto realmente entra, in modo diretto o indiretto, nelle casse dello Stato che l'aiuta a sopravvivere e, non da ultimo, sarebbe estremamente importante verificare la correttezza

dei bilanci delle aziende stesse (la malattia che ha colpito tanti amministratori politici potrebbe avere contagiato anche aziende private o controllate dal pubblico).

Il territorio modenese si è sviluppato economicamente grazie a una commistione fra grande e media impresa e artigianato della subfornitura, assieme ad una forte realtà cooperativa, che ha permesso lo svilupparsi di una rete di servizi alle stesse imprese ed alle persone che ci ha portato ai primi posti in Italia per ricchezza prodotta.

Le chiusure di alcune aziende importanti del territorio e la delocalizzazione minacciata a seguito del terremoto provocano grande incertezza nei cittadini modenesi: sarebbe ora che questi temi tornino al centro del dibattito dei partiti politici e che le forze che hanno governato questa città ritrovino quello slancio innovativo recuperando quei valori di partecipazione reale dei cittadini alle scelte che li coinvolgono e non formale come potrebbero essere le primarie.

Ricominciare quindi ad individuare delle priorità nelle scelte di investimento per il futuro con la salvaguardia dell'esistente attraverso un aiuto alla sua riqualificazione, abbandonando le politiche prevalentemente indirizzate alla trasformazione del territorio agricolo in edificabile, con immobilizzazione di ingenti capitali a fini speculativi e non produttivi.

Alberto Fuzzi – Responsabile economico Partito Repubblicano di Modena